BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA

— II —

Istituto Italiano di Cultura del Cairo

BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA

diretta da Maria Casini

— Volume II —

Comitato scientifico:

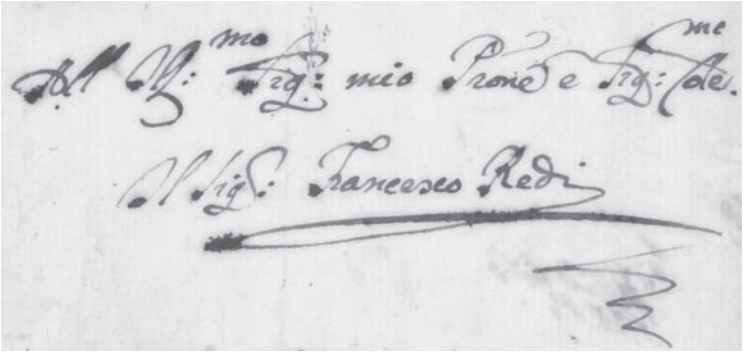
Edda Bresciani, Rosario Pintaudi

Istituto Italiano di Cultura del Cairo

Alessandro Pini viaggiatore in Egitto (1681-1683)

a cura di
Rosario Pintaudi

con la collaborazione di
Davide Baldi, Anna Rita Fantoni, Mario Tesi



Alessandro Pini *De moribus Turcarum*

a cura di
Davide Baldi

IL CAIRO 2004

© 2004 Istituto Italiano di Cultura del Cairo

Indice

Alessandro Pini viaggiatore in Egitto (1681-83)

Antonio Badini, *Presentazione*	p.	IX
Rosario Pintaudi, *Prefazione*	"	XIII
Note biografiche	"	1
Sinossi del carteggio	"	27
Nota codicologica	"	97
Carteggio	"	99

Alessandro Pini, *De moribus Turcarum*

Davide Baldi, *Prefazione*	"	255
Nota codicologica	"	261
De moribus Turcarum	"	263
Relazione sui costumi dei Turchi	"	275
Indici	"	291
Indice dei nomi antichi e moderni	"	293
Indice dei luoghi e delle cose notevoli	"	297
Indice dei manoscritti	"	301
Elenco delle illustrazioni	"	303
Bibliografia	"	307

Presentazione

Il secondo volume della collana Biblioteca Archeologica è un atto di ammirato rispetto per i viaggiatori che, spinti dall'amore per le nuove conoscenze, avevano aperto la strada, per primi, all'interesse per l'Egitto e per i suoi monumenti. Essi hanno in tal modo contribuito grandemente alla nascita della moderna archeologia in questo Paese, dove oggi le nostre numerose missioni si fanno onore anche nella ricerca sul campo.

La figura di Alessandro Pini, viaggiatore della fine del '600 in Oriente, prende forma dalla lettura delle lettere qui raccolte per la prima volta, documenti curiosi e interessanti che gettano luce sull'Egitto dell'epoca e che trasmettono al lettore l'amore per il Paese e l'emozione nell'incontro con le sue antichità, provati dal Pini, il quale aveva perfino imparato la lingua e adottato l'abbigliamento locale.

Sono perciò particolarmente lieto di presentare questo volume che, raccogliendo documenti inediti, contribuisce alla conoscenza dell'Egitto della fine del '600 con la piacevolezza della descrizione di un uomo colto dell'epoca.

Desidero innanzitutto ringraziare il prof. Rosario Pintaudi, papirologo, che dopo aver lavorato per tanti anni sul carteggio ne ha curato adesso la sua pubblicazione, arrichendo la collana della Biblioteca Archeologica dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo. Un sentito ringraziamento rivolgo altresì alla Prof.ssa Edda Bresciani e a tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione del volume e all'allestimento della mostra ad esso legata.

Desidero inoltre esprimere il mio apprezzamento alla Società Alcatel che, con lodevole sensibilità continua a contribuire alla pubblicazione dei volumi della Biblioteca Archeologica.

Antonio Badini
Ambasciatore d'Italia in Egitto

تقديـــم

يعد هذا الكتاب، و هو العدد الثاني لسلسلة كتب "مكتبة الآثـــــــار"، عملاً جديراً بالإعجاب و التقدير للرحـــالة الأوائل الذين دفعهم شـــغفهم بـــالمعرفة إلى أن يفتحـــوا الطريق إلى الاهتمام بمصر و آثارها. فقد ساهموا بشكل كبير - سيراً على هذا المنوال - في ميلاد علم الآثار في مصر؛ حيث تحقق فيها بعثاتنا المتعددة اليوم مجداً في مجال البحث الأثري.

وتكتمل صورة "آليسساندرو بيني"، الرحالة في الشرق منذ أواخر القرن السابع عشر، من خلال قـــراءة الرســـائل التي تم تجميعها هنا لأول مرة، ومن خلال وجود وثائق تثير الشـــغف و الرغبة في المعرفة و الإطلاع، حيث تلقي الضوء على مصر في تلك الفترة، وتنقل للقارئ حبه لها وتأثره عند زيارة آثارها. كما قام "بيني" بتعلم اللغة العربية، و اتخذ من الرداء الشرقي زيـــاً له.

لذلك فإنني أشعر بسعادة بالغة لتقديمي لهذا الكتاب القيم الذي يُســـهم، من خلال الوثائق التي يحتويها و التي لم تنشر بعد، في التعرف على مصر في القرن السابع عشر، و الشعور بالمتعة بوصف رجل مثقف لتلك الفترة الزمنية.

و أود أن أتوجه بعميق الشكر لعالم البرديات البروفيسور/ روزاريو بينتاودي، فبعد أن عمل بـــهذة المجموعة من المراســـلات لســـنوات طويلة، انضم إلى رعاية هذا الإصدار الذي يثري سلسلة كتب "مكتبة الآثـــــــار" الخاصة بالمعهد الثقافي الإيطالي بالقاهرة. كما أتوجه بجزيل الشكر لعالمة الآثار المصرية/ إيددا بريشاني، ولكل من أسهم في إصدار هذا الكتاب، وفي إعداد المعرض الخاص به.

كما أود أن أعرب عن تقديري لشركة ALCATEL التي تستمر في المساهمة، بكل صدر رحب تستحق عليه الثناء، في إصدار سلسلة كتب "مكتبة الآثـــار".

آنطونيـــو باديني
سفير إيطاليـــا بمصر

Prefazione

È dal 1978 che le lettere scritte da Alessandro Pini a Francesco Redi dall'Egitto e dall'Oriente mi tengono compagnia: da quando Mario Tesi, che della Biblioteca Medicea Laurenziana è stato uno dei conoscitori più colti e raffinati, me ne offrì una trascrizione dattiloscritta affettuosamente realizzata.

Ne avevamo deciso insieme la pubblicazione: un tale tesoro di notizie di prima mano da quell'Egitto che ormai da un decennio era diventata la meta regolare di tanti miei viaggi!

Raccogliemmo note, riscontri, perdendoci nei rivoli di una documentazione frammentata, nascosta tra biblioteche ed archivi.

Lentamente il ritratto del Pini prendeva sempre più colore, arricchendosi di particolari, in un quadro sempre più definito.

La fuga da Firenze a Venezia, dopo il deludente ritorno dall'Oriente, le malevolenze dei detrattori invidiosi, la ricerca disperata di una dignitosa occupazione, il servizio suo di medico sopra le galee veneziane, l'approdo a Napoli di Romania, il matrimonio a Pera di Costantinopoli nel febbraio 1710 con Elena vedova di Francesco Masselini gentiluomo di Pesaro, l'improvvisa inondazione delle armi ottomane, la cattura con tutta la famiglia, la moglie, un figlio, il cognato, avvenuta a Napoli di Romania nel 1715, la sua conseguente schiavitù nei Bagni di Costantinopoli e la morte nell'anno sessantesimoquarto dell'età sua. I congiunti stavano preparando il riscatto, ma il contagio, la funesta peste chiuse per sempre i suoi occhi nel gennaio 1717.

Finiva così come era cominciata l'avventura della sua vita: nel regno del Gran Turco, non al Cairo che tanto aveva amato, ma in quella Costantinopoli che avrebbe così desiderato di visitare al posto di Michelangelo Tilli dopo il suo accidentato rientro dall'Oriente e la quarantena nel lazzaretto di Livorno nel gennaio 1683.

Conosceva la lingua per averla imparata praticamente al Cairo, aveva vestiti alla turchesca, una gran barba e un desiderio di avventure: ma il Granduca Cosimo III ed il Redi non si fecero smuovere dalla decisione di inviare il Tilli in una missione rischiosa e che richiedeva precisione, obbedienza, dovizia di relazioni scritte: seguire le armate del Turco fin sotto Vienna.

Il Pini invece aveva conservato più nei suoi occhi, nella memoria, o in tanti appunti mai organizzati in una redazione definitiva le esperienze e i ricordi del suo viaggio in Egitto e in Terrasanta.

Candire la cassia del Cairo ma anche avere contatti con un rinnegato pisano "che stava al governo de i Paggj del Gran Bassà dell'Egitto", raccogliere antichità, soprattutto medaglie, inviare semi per il giardino granducale dei Semplici, fare l'anatomia di un piccolo coccodrillo, osservare la piena del Nilo, la temperatura del giorno e della notte.

Aveva fatto queste cose ed altre: imparato praticamente la lingua, senza la quale non avrebbe potuto neppure muoversi, visitato le antichità, entrato nella grande piramide, visitato Menfi e poi la Terrasanta, Gerusalemme, e poi Damasco, Aleppo, Alessandretta, per il ritorno dopo due anni in quell'Occidente, in quella corte provinciale e bigotta dove ci si veste "di abiti negri con questi collari che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi".

Il suo bagaglio aveva fatto naufragio, i libri, testi a penna di matematica e medicina, tesori di cultura e di scienza araba, i suoi disegni, le medaglie e monete, tutto affonda nelle acque di Acri.

Dal lazzaretto di Livorno il 3 gennaio 1683 comunica al Redi di essere arrivato dopo quarantasei giorni di viaggio sano e salvo, ma tutto vestito alla turchesca "e benché sia di Carnevale non vorrei venire così mascherato fin a Firenze, se però ella non vuole altrimenti, e abiti alla franca io non ho adesso nemmeno una camicia e ne meno ho portato un soldo".

Per i suoi occhi, che avevano visto i tramonti sul Nilo o sui monti del Libano, l'orizzonte del lazzaretto dovette essere ben cupo, e presto il mare, il servizio di medico sulle galee di Venezia, lo avrebbero di nuovo riportato alla vita, all'avventura.

Tanti anni sono passati dal 1978 e adesso anche il Pini avrà modo di uscire dal ristretto orizzonte della mia stanza alla Laurenziana, per incontrare altri lettori, che scopriranno con lui l'arte di candire la cassia, l'emozione di sentire una gazzella nei cunicoli della piramide, o di sentire e capire il grido che annuncia l'avanzata quotidiana della piena del Nilo.

Libri così incrostati dal tempo della loro realizzazione non possono chiudersi che con l'invocazione antica alla pietà e benevolenza del lettore e col ringraziamento devoto del curatore a quanti lo hanno aiutato.

Davide Baldi che con occhi giovani, mente fresca e gioia, mi ha affiancato e guidato al termine di questo lungo cammino editoriale: molte delle note, forse anche troppe, son dovute alla sua penna, così

come al suo peregrinare nelle biblioteche di Firenze è dovuta la scoperta del manoscritto del Pini *De moribus Turcarum* che viene pubblicato per la prima volta in appendice alle lettere.

Anna Rita Fantoni che ha riletto il manoscritto Redi 212 e ne ha fatto la descrizione codicologica: molte disattenzioni e superficialità della prima trascrizione sono state da lei sanate.

Mario Tesi al quale dobbiamo l'idea e lo stimolo a questo lavoro ed al quale io debbo i ricordi della migliore, forse, stagione della mia vita: la giovinezza passata in stanze antiche, tra carte e papiri e dove ancora oggi mi aggiro ma, purtroppo, senza la sua compagnia, il suo conforto, la sua erudizione, e soprattutto più vecchio e stanco.

A Maria Casini, gentile amica ed aiuto prezioso per gli archeologi che si muovono in terra d'Egitto, quasi un console dei tempi del Pini, si deve questa iniziativa editoriale che vede la luce proprio in quella città dalla quale, or sono tre secoli, partirono gran parte di queste lettere.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana — ROSARIO PINTAUDI

Esprimo profonda gratitudine a Franca Arduini, direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, per aver gentilmente favorito uno studio così prolungato negli anni ed aver autorizzato la riproduzione del materiale manoscritto.

Un affettuoso e doveroso grazie a Paola Benigni, Daniela Tazzi e Domenica Viola Carini Venturini per aver procurato importanti notizie attraverso lo spoglio della documentazione presente, rispettivamente, negli Archivi di Stato di Firenze, Livorno e Venezia.

Con Edda Bresciani ho discusso in Egitto del Pini e, grazie a lei, ne ho parlato la sera del 10 maggio 1985 nella sede dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti.

A vario titolo hanno inoltre contribuito a una migliore realizzazione dell'opera: Walter Bernardi, Serafina Bueti, Angela Dillon Bussi, Paolo Messina, Ernesto Milano, Maria Prunai, Piero Scapecchi, Francesca Maria Tiepolo.

Maria Serena Funghi ha subíto una lettura privata in un memorabile viaggio in automobile verso un'impossibile Berlino di non so più quanti anni fa: della pazienza di allora la ringrazio.

Si ringrazia Adelia Rispoli, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, che ospiterà l'esposizione del materiale iconografico che accompagna questo volume.

A Diletta Minutoli è dovuto l'allestimento dell'esposizione al Cairo.

مقدمـــة

منذ عام ١٩٧٨ ورسائل "أليساندرو بيني" إلى "فرانشسكو ريدي" من مصر والشرق ترافقني؛ منذ أن أهداني "ماريو تيزي" الذي كان يعد واحداً من أكثر الأعلام المثقفين خبرة بمكتبة "Medicea Laurenziana" نسخة منها مكتوبة على الآلة الكاتبة.

فقد كنا قد قررنا سوياً نشر هذه الرسائل؛ ذلك الكنز من المعلومات التي لم يطلع عليها أحد من قبل والقادمة من مصر، التي قد أصبحت في السنوات العشر الأخيرة المقصد المعتاد لرحلاتي الكثيرة!

وقمنا بتجميع بعض الملحوظات، والمقارنات وغرقنا في طوفان من الوثائق المبعثرة التي كانت تائهة في المكتبات والأرشيفات.

وشيئاً فشيئاً، بدأت تظهر ملامح شخصية "بيني" وتتضح معالم الصورة التي بدت أكثر تحديداً.

الهروب من فلورنسا إلى البندقية بعد عودته محبطا من الشرق، ومؤامرات الحاسدين الحاقدين، ورحلة البحث دون جدوى عن عمل كريم، ثم عمله كطبيب على متن السفن في البندقية، والوصول إلى مدينة نابولي برومانيا، ثم زواجه في القسطنطينية من "إلينا" أرملة "فرانشيسكو ماسليني" أحد الوجهاء بمدينة "بيسارو" في شهر فبراير عام ١٩١٠، واندلاع الحرب العثمانية فجأة، ووقوع أسرته بأكملها في الأسر عام ١٧١٥ في مدينة نابولي برومانيا: الزوجة والابن وأخو الزوجة، ثم وقوعه أسيرا في القسطنطينية، وأخيراً وفاته في الرابعة والستين من عمره. فبينما كان أهله يجمعون له الفدية، حدثت العدوى بمرض الطاعون اللعين ووافته المنية في شهر يناير عام١٧١٧.

وهكذا انتهت حياته الحافلة مثلما بدأت: في المملكة العثمانية وليس في القاهرة التي كان يحبها كثيراً، وإنما في القسطنطينية التي كان يود لو زارها بدلا من "ميكيل آنجلو تيللي" بعد عودته الشاقة المليئة بالصعاب من الشرق، وبعد الحجر الصحي بمدينة "ليفورنو" في يناير عام١٦٨٣.

لقد كان على دراية كبيرة باللغة العربية التي تعلمها في القاهرة، وكان يرتدي الزي التركي وكان طليق اللحية، كما كان محبا للمغامرة: ولكن شيئا لم يثن الدوق "كوزيمو الثالث"

و "فرانشسكو ريدي" عن قرارهما بإرسال "تيللي" في بعثة محفوفة بالمخاطر إلى تركيا، بعثة تتطلب الدقة والطاعة وكتابة التقارير: وتتمثل في مراقبة الجيوش التركية حتى مشارف "فيينا" أما "بيني" فكان يلتقط بعينيه ويدون في ذاكرته وفي مذكرات كثيرة، لم تأخذ أبدا شكلها النهائي، تجاربه وذكرياته التي عاشها أثناء رحلته إلى مصر وبيت المقدس.

عمل المربى من نبات "الكاسيا"، والاتصال بشخص خائن من مدينة بيزا يعمل في البلاط الملكي لباشا مصر، وجمع الآثار وخاصة الأوسمة والأنواط، وإرسال بذور النباتات لحديقة "Granducale dei Semplici" وتشريح التماسيح الصغيرة، ومراقبة منسوب النيل ودرجة الحرارة ليلاً ونهاراً.

كل ذلك فعله "آليسساندرو بيني" بالإضافة إلى أشياء أخرى كثيرة: تعلم اللغة التي بدونها لم يكن ليستطيع التحرك، زار الآثار، ودخل الهرم الأكبر، وزار منف، كما زار بيت المقدس ومدينة القدس، ودمشق، وحلب، ومدينة الإسكندرية التركية، ليعود بعد عامين إلى "ذلك الغرب" وإلى ذلك البلاط الإقليمي المتزمت حيث يرتدي الناس الملابس السوداء، والقلادات التي تبدو وكأنها أرواح كثيرة، "ذات المائة قطعة" كما يقول الأتراك.

كانت قد غرقت حقيبته بما فيها من كتب ونصوص في الرياضيات والطب، وكنوز من الثقافة والعلوم العربية، بالإضافة رسوماته، والأوسمة والعملات الأثرية ... كل هذا غرق في مياه "أكري" على البحر المتوسط.

ومن مستشفى مدينة "ليفورنو"، هاهو يُبلغ "ريدي"، في الثالث من يناير عام ١٦٨٣، بوصوله سليماً معافى بعد ستة وأربعين يوماً من السفر، ولكن بما أنه يرتدي الملابس التركية من رأسه حتى أخمص قدميه، و "بالرغم من أننا في فترة الكرنفال فإني لا أود الذهاب إلى فلورنسا بهذا الزي التنكري، إذا لم تكن تريد غير ذلك، فأنا ليس عندي الآن من الملابس الإفرنجية قميصاً واحدا، ولا أملك قرشا واحداً"

ولابد أن الأفق في المستشفى قد بدا كئيباً أمام عينيه اللتين ألفتا منظر الغروب على صفحة النيل أو فوق جبال لبنان، ولكن البحر وعمله كطبيب على مراكب البندقية كان لابد أن يعيده للحياة من جديد ويوقد بداخله روح المغامرة.

لقد مرت حتى الآن سنون عديدة منذ عام ١٩٧٨، وهاهو "بيني" يستعد للخروج من القاعة الضيقة في مكتبة "Medicea Laurenziana" ليقابل قراء آخرين سيكتشفون معه فن عمل

المربى من نبات "الكاسيا"، و الانفعال بسماع صوت غزال في دهاليز الهرم، أو سماع وفهم الصوت الذي ينم عن اقتراب فيضان النيل.

و "دافيدي بالدي" الذي أعانني وقادني خلال مسيرة النشر الطويلة، بعيون شابة و عقل متفتح وبشاشة، يرجع إليه الفضل في تدوين العديد من الملحوظات، كما يرجع إليه الفضل، من خلال تنقله بين مكتبات فلورنسا، في اكتشاف مخطوط "بيني" الذي يحمل عنوان "De moribus Turcarum" و الذي يتم نشره لأول مرة ملحقا بالرسائل.

كما قامت "آننا ريتا فانتاني" بمراجعة مخطوط "ريدي" رقم ٢١٢، و أعادت تنقيحه وكتابته: فقامت بتصحيح العديد من الهفوات و الأخطاء الناتجة عن عملية التحقيق الأولى.

و "ماريو تيزي" ندين له بفكرة هذا الكتاب، و أدين له بذكريات ربما أجمل فترة في حياتي: الشباب الذي انقضى في القاعات القديمة بين الوثائق و أوراق البردي، و التي مازالت أجول فيها حتى اليوم، لكن للأسف بدون صحبته، وتشجيعه و علمه الغزير، ومع إحساسي بالسن و الضنى.

وندين بالفضل للصديقة "ماريا كازيني"، التي لم تتوان في تقديم المساعدات القيمة للأثريين الذين يجوبون أرض مصر، لمبادرتها بإصدار هذا الكتاب الذي سيرى النور في "القاهرة"، المدينه التي انطلق منها جزء كبير من تلك الرسائل منذ ثلاثة قرون .

كما نتوجه بالشكر للدكتورة/ آديليا ريسبولي، مديرة المعهد الثقافي الإيطالي بالقاهرة، و التي ستستضيف المعرض الذي يواكب إصدار هذا الكتاب.

كما نتوجه بالشكر إلى "ديليتا مينوتولي" لقيامها بإعداد المعرض بالقاهرة.

فلورانسا، مكتبة "Medicea Laurenziana"

روزاريو بينتاودي